

# GLOBALIZZAZIONE, SVILUPPO SOSTENIBILE E NUOVE ECONOMIE

*L'Africa è il futuro di tutti per le risorse che offre, la cultura e la forza delle generazioni africane emergenti che possono portare nuova linfa vitale, non solo all'Africa. Il continente sta vivendo cambiamenti verso transizioni demografiche, ambientali, tecnologiche, politiche e sociali, ma non per tutti i Paesi africani ci sono prospettive di sviluppo, lo scenario è a geometria variabile. L'espansione demografica porterà poi i governi africani a dover sostenere un aumento forte della domanda di servizi pubblici. Quando tale domanda resta disattesa vi è il rischio di ondate di protesta sociale e, di un aumento del terrorismo e della criminalità transnazionale, fenomeni che minano il percorso verso lo sviluppo. (..) Viste le potenzialità africane per intraprendere un cammino di sviluppo, ma anche i rischi di un arresto dello stesso, un Piano Marshall sarebbe utile per l'Africa e per noi, per i vantaggi reciproci che potremo averne, andando oltre il paradigma della mera solidarietà.*

Conversando con Stefania Pinci, antropologa dello sviluppo presso L'Università La Sapienza di Roma

di Alessandro Mauriello per l'Associazione Nuove Ri-Generazioni

6 APRILE 2023

## **1. In questo tempo di deficit (crisi o stallo) del sistema delle relazioni internazionali e di scarsa incisività del multilateralismo, quale ruolo potrebbe essere auspicato per l'Europa a est e nell'area del Mediterraneo allargato?**

Sebbene le odierne crisi che sta sperimentando il sistema delle relazioni internazionali siano state causate da eventi avvenuti oltre il perimetro dell'Unione, va sottolineato come le istituzioni sovranazionali dell'UE abbiano subito una certa marginalizzazione a causa di prese di posizione di alcuni governi di Paesi membri, che hanno bloccato i processi di allargamento a est oppure hanno favorito l'ascesa di partiti sovranisti per convenienze elettorali.

E' necessario che l'UE adotti un modello che sappia stemperare i particolarismi nazionali senza annientarli, ma costruendo alleanze tra i Paesi membri e le istituzioni europee. Ad esempio la gestione della crisi migratoria, se gestita come un problema comune, potrebbe favorire l'uropeismo e il rilancio dei processi di integrazione europea.

L'UE dovrebbe poi risolvere l'annoso conflitto russo-ucraino assumendo un ruolo di mediazione tra i confliggenti promuovendo un processo di pace che si basi sulla giustizia riparativa e non sulla continua fornitura di armi.

L'UE potrebbe assolvere un ruolo internazionale di maggior peso divenendo agente di

equilibrio su scala globale, tenendo conto delle precarietà geopolitiche di prossimità e non, dell'emergere di potenze come la Cina, arginando le mire della Russia e degli Stati Uniti, per contribuire a spegnere l'anello di fuoco che divampa dai Balcani, al Medio Oriente fino al Sahel. E' inoltre opportuno che Bruxelles rafforzi le relazioni con l'area dell'Indo-Pacifico.

Altro strumento che dovrebbe utilizzare di più per non rimanere escluso dai giochi degli scacchieri globali è quello della diplomazia parlamentare. Di recente specialmente nell'area dei Balcani occidentali i processi di allargamento per i paesi che hanno lo status di candidati stanno comunque subendo una spinta accelerativa dovuta certamente al conflitto tra Mosca e Kiev.

Una fra tutte la crisi alimentare. In questo scenario è necessario pensare al Mediterraneo come ad un soggetto politico in grado di essere protagonista di un nuovo ordine mondiale insieme agli Stati Uniti, alla Cina, all'India e all'Unione europea”.

Poi di grande importanza è l'area del Mediterraneo allargato, sottoposta a tensioni geopolitiche, economiche e culturali altamente destabilizzanti. Il clima sociale nella regione è stato avvelenato dalle oscillazioni del prezzo del petrolio e dalle crisi di forniture di cereali causati dal conflitto russo-ucraino. L'UE attore politico ed economico primario nella regione ha perso un poco la sua influenza, perciò dovrebbe recuperare i suoi spazi e dovrebbe rafforzare la cooperazione a tutto tondo per favorire lo sviluppo della macro-regione, traendone anche vantaggi per la sua sicurezza.

## **2. Nella storia che verrà il continente africano che futuro avrà in termini di policies e costruzione di modelli politico-statali democratici e di sviluppo sostenibile?**

In Africa l'economia corre, nel senso che il tasso di crescita economica è veloce e il continente ha avviato un processo di integrazione economica (sancito dall'African Continental Free Trade Area (Afcta), che dovrebbe creare un mercato comune di 1 miliardo e 200 milioni di persone. Inoltre per l'UE, maggior fornitore di aiuti per lo sviluppo ai Paesi africani, ci sono delle sfide comuni da affrontare quali il cambiamento climatico e le migrazioni, nonché il sostegno per avviare lo sviluppo di una governance democratica e rispettosa dei diritti umani, fondante per una concreta lotta alle diseguaglianze economiche e sociali. L'Africa è il futuro di tutti per le risorse che offre, la cultura e la forza delle generazioni africane emergenti che possono portare nuova linfa vitale, non solo all'Africa.

Il continente sta vivendo cambiamenti verso transizioni demografiche, ambientali, tecnologiche, politiche e sociali, ma non per tutti i Paesi africani ci sono prospettive di sviluppo, lo scenario è a geometria variabile. L'espansione demografica porterà poi i governi africani a dover sostenere un aumento forte della domanda di servizi pubblici. Quando tale domanda resta disattesa vi è il rischio di ondate di protesta sociale e, di un aumento del terrorismo e della criminalità transnazionale, fenomeni che minano il percorso verso lo sviluppo.

La povertà estrema in molte regioni africane si è ridotta, l'aspettativa di vita è cresciuta ma si prevede un aumento delle malattie non trasmissibili (caratteristiche ora nei Paesi avanzati) e i sistemi sanitari africani non saranno capaci di affrontare queste sfide. Poi la

pandemia ha indebolito gli sforzi dei governi africani nella lotta alla povertà e nel lungo periodo quindi la povertà estrema potrebbe crescere.

Anche i livelli di istruzione sono cresciuti, ma lentamente rispetto a quanto avvenuto in Asia o in America Latina. Insomma il progresso africano va sostenuto a livello infrastrutturale e per garantire un generale accesso ai servizi di base a tutti ,acqua pulita, servizi igienici, elettricità e strade saranno fondamentali in futuro, insieme agli investimenti in capitale umano.

### **3. Servirà davvero un piano Marshall per l'Africa?**

L'adozione di un "Piano Marshall", è cosa di cui si parla da tempo, ma i paesi africani dovrebbero collaborare ad un programma che assicuri la sovranità sulla gestione delle loro risorse. Insomma un piano da gestire in modo autonomo frutto di scelte politiche scaturite da decisioni maturate dai Paesi africani e dalle loro comunità. Gli aiuti andranno tuttavia monitorati e valutati in termini di risultati per evitarne la distrazione, al fine di non alimentare le mire degli strati governativi esposti alla corruzione.

L'UE ha costruito ormai con l'Africa solidi rapporti di partenariato, la gestione del Piano quindi dovrebbe essere cooperativa e partecipata. Le misure dello stesso non potranno essere calate dall'alto ma concertate. Viste le potenzialità africane per intraprendere un cammino di sviluppo, ma anche i rischi di un arresto dello stesso, un Piano Marshall sarebbe utile per l'Africa e per noi, per i vantaggi reciproci che potremo averne, andando oltre il paradigma della mera solidarietà.